

ABBONAMENTO

Recare tutti i giorni tranne le Domeniche...
Udine a domicilio e nel Regno: L. 12
Semestre L. 6
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale: L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separate Catechisti 6.
Direzione ed Amministrazione
Via Profetia N. 6.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del giornale:
Condizioni, Necrologi, Dichiarazioni e
Ringraziamenti... Cost. 25
pagine.
In quarta pagina... Cost. 10
Per più inserzioni premi da contrattare.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria, Bar-
ducco o presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Cost. 10.
Conto corrente con la Posta.

1898 - IL TRIULI - ANNO 16

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:
Udine a domicilio e nel Regno: L. 12
Stati dell'Unione Postale... 28
Semestre e trimestre in proporzione.

Lettere e disegni da Roma - Cor-
rispondenze allegoriche dalle prime
parti della guerra - Copiosa cronaca
probabilmente e cittadina - Gazzettino
commerciale ed agricolo - Notizie
d'arte - Appendici - Varietà.

Dono agli abbonati:
Grande Almanacco elegante da sfogliare
stampato appositamente, con le Aree
e mappe della Provincia.

Facilitazioni speciali ai Municipi.
Fra breve il giornale verrà stampato
con caratteri nuovi.

IL DISCORSO DEL PONTEFICE

Pace o guerra?

Epoca in terra agli uomini di buona
volontà... Con il fiammeggiante tuolo
dell'indignazione del mille angeli volava
pel cielo della sacra notte di Natale ad an-
nunciarci la venuta di Cristo ed a pro-
mettere giusta pace agli uomini volen-
terosi, ai laboriosi, ai tranquilli.

Se questo simpatico motivo - scrive
la Gazzetta del Popolo - s'intessero
tutti il discorso del cardinale Orselli,
rappresentante gli omaggi e gli auguri
del collegio dei cardinali al Papa, e la
risposta di Leone XIII, Ma il gran con-
cetto sociale dell'angelo bardo, fa in
questo discorso ristretto al significato
politico, quasi meschino per sé, e la di-
scussione da parte dei primi dignitari
della chiesa cattolica, cioè a dire un-
iversale, nel rinvio questi ad una redi-
mibile situazione d'Italia, come ad in-
cancellabile, che non altri ne dia.

L'indirizzo del cardinale Orselli,
secondo quanto si è già detto, è vago e
poco, contro le circolari anticlericali,
e la disposizione tanto rapida sem-
bra ben sproporzionata alla magnilo-
quenza pretesa dell'apertura.

Notevoli è invece il discorso del Papa,
che nella parte generale rivela un eguo
sentimento moderato.

Il cardinale Orselli, che non è un
cognome velleitario, ed è il signor
cardinale, il voto santo e pietoso in or-
dine al rispetto della pace, preside il
discorso, e il suo discorso, che è un
discorso di pace, è un discorso di pace.

Per tale rispetto, la pace relativa,
domanda all'umanità universale, non è né
più breve, né quella della giustizia e
dell'amore?

Patole queste alle quali si deve ben
ricordare l'assoluta e la profon-
dità del giudizio. Ma, per quanto mis-
ero e moderato nella forma, le parole
che, facendo volentieri a meno d'ogni
passaggio logico, sono nel discorso del
Papa dedicate all'Italia, rispecchiano in-
vece tutta la intrinseca del partito
dichiarato la politica vaticana. Leone
XIII è infatti tornato ad esclamare
molto indipendentemente:

Sarebbe guarentigia di sicurezza,
questa clamorosa rottura con le memo-
rie di un tempo, che legge e che
gentilissimo. Poiché non vale il dis-
simulato, la presente condizione di
ostilità rispetto al Pontefice, ripugnan-
do che altro, alle tradizioni e perfino al
genio italiano, può non aver mai
il suffragio della pietà degli Italiani,
ostilità nell'animo, avverti a guardare

al Pontefice come a propugnacolo di
salute e grandezza, e a considerarlo
come capo e cuore della nazione.

Ora qui, se si volesse, si potrebbe an-
che tirare d'indietro. Poiché, parlando
di legge eterna e di tradizioni, si ri-
guarda al potere temporale del papa,
si vuol forse abbattere a quella falsa
dottrina di Costantino, che i sosteni-
tori del papa re immaginarono parecchi
secoli dopo per coartare più simpaticamente
alla tradizione nazionale la
prima origine del patrimonio della Chiesa?

Accostando ai sentimenti delle genti
italiane, si vuol forse ricordare che i
primi nuclei delle terre delle Chiese
furono ottenuti dai vescovi di Roma
con prestazioni ben poco italiane verso
i Longobardi, i Franchi, ed a
prezzo di compromessi, sempre all'Italia
dantici, degli imperatori di Germania?
Chiamando in causa il genio nazionale,
si vorrà forse evocar la testimonianza di
Dante Alighieri, di Francesco Pe-
trarco, di Santa Caterina da Siena, del
Beato Jacopone da Todi, di Niccolò Ma-
chiavelli, fermi tutti nell'indicare i ma-
lanci che all'Italia provengono dal po-
tere temporale, e lo scadimento di
prestigio che ne deriva alla Chiesa?

O si vorrà mettere in campo la gloria
delle basiliche innalzate col ricavo
delle indulgenze messe al pubblico in-
canto, privandole l'impetuosa ira di
Lutero, che della sconvenienza di un
cessato traffico si giovò per trovar
seguito alla sua riforma?

E, rilevando come gli Italiani abbiano
guardato al pontefice come a propu-
gnacolo di salute e grandezza, si intese
forse di suscitare gli echi spenti degli
entusiasmi onde furono accolta la ma-
gnifica, liberale di Pio IX, la sua
magnifica benedizione all'Italia? E non
si teme, che per converso sorga il ri-
cordo delle amare delusioni, e del tri-
stissimo, amaro rievoglio da quel sogno
religioso e patriottico, a cui gli Italiani
già deliranti per il miracolo - unico
non preveduto dal Metternich - di un
Papa liberale, furono condannati a mezzo
la fortuna ascendente della patria risorta?

Tutte queste considerazioni - e le
moltissime che ognuno può subito alla
mente richiamare - rendono vana ed
imprudente questa parte del discorso
papale, che si chiude con un invito al-
quanto sibilino al Governo italiano.
Enunzierà quindi quegli orrori della
causa italiana, per che inviti ad
una riparazione con queste parole:

«Quando mai però fu disdegnato ad
uno Stato l'entrare nella via delle giu-
ste riparazioni?»

Parazioni? E quali? Il solo fatto di
eccennarvi in termini tanto vaghi, è un
sintomo assai eloquente. Che oramai
anche in Vaticano si cominci a com-
prendere che vi sono delle situazioni
senza ritorno, e che tale è quella di Roma
italiana?

Ciò che dirà il Re

ROMA, 30 dicembre.

Da informazioni venutemi da ottima
fonte, mi consta che il Re Umberto ri-
ceverà le rappresentanze del Parla-
mento per gli auguri di capodanno; non
si limiterà alle solite frasi di pram-
matica, ma farà alcune dichiarazioni; molto
cortese, molto rassicuranti, circa la po-
littica internazionale, affermando che la
pace non verrà turbata, malgrado le
nuove complicazioni e gli avvenimenti
verificatisi in questi giorni nell'Estremo
Oriente.

E' certo che farà un'allusione anche
al giubileo dello Statuto, dichiarandosi
fiducioso che la tranquillità interna e
la pace all'estero compiranno la grande
festa nazionale.

Queste dichiarazioni del Re d'Italia
sono destinate a produrre un'ottima im-
pressione in tutta l'Europa; sapendosi
che, anche ultimamente, fuvi un vivo
scambio di comunicazioni in proposito
fra i Gabinetti della tripartita alleanza.

Il viaggio del principe di Napoli in Sicilia

Roma 30. - Telegrafando da Palermo,
che il Duca della Valdara ha ricevuto
un telegramma, ufficiale, in cui viene
annunciato l'arrivo del principe di Napoli,

il giorno 11 gennaio, per assistere alle
feste cinquantenario della rivoluzione
siciliana.

La Tribuna, confortando la notizia,
arguisce che sia stato abbandonato il
pensiero della visita del Sovrano in Sicilia.
La Tribuna deplora che sia stato
scelto questo mezzo termine, per non
dare esecuzione ad un progetto che a-
veva incontrato le approvazioni generali.

La presa di Osabri

Londra 30 - Il Times ha da Cas-
sala:

«Le truppe indigene presero il posto
importante di Osabri fra Kartum e Cas-
sala. L'assedio durò sei giorni, la difesa
dei dervisci fu eroica.»

Cairo 30 - Le perdite dei dervisci
nella presa di Osabri furono 44 morti,
tra cui due emiri.

Massaua 30 - Osabri fu presa da
gli egiziani la notte del 27 con perdite
leggerissime. I dervisci ebbero 48 morti.

La chiusura del Parlamento austriaco

Vienna 30 - La Wiener Zeitung
pubblica una lettera, autografa, dell'Im-
peratore al presidente del ministero Ba-
rons Gantsch, in cui ordina la chiusura
della sessione del Reichsrath.

Nell'Estremo Oriente

Londra 30 - Il Daily Mail ha da
Singapore: «L'ammiraglio francese lesò
la bandiera a Hainan; i cinesi non si
opposero.»

Un grosso incendio a Porto Principe

Porto Principe 30 - Ottocento case,
ed una chiesa furono incendiate; tremila
persone sono senza ricovero.

Porto Principe, città marittima del-
l'isola d'Haiti (Grandi Antille), capitale
della Repubblica, ha 60 mila abitanti,
in grande parte nati e negri.

URAGANI

Vienna 30 - Telegrafano da Am-
burgo alla N. P. P. che un terribile
uragano ha imperversato nell'isola d'I-
slanda. Molte case furono distrutte, e vi
sono numerose vittime umane.

La fortificazione di Parigi e quelle di Roma

Pubblichiamo qui appresso alcuni dati
che riguardano le fortificazioni di Parigi
e di Roma; allo stato attuale, e che di-
mostrano il lavoro compiuto nell'ultimo
ventennio.

Secondo il giudizio dei circoli militari,
Parigi è una delle più vaste piazze forti
che esistano.

La fortificazione iniziata nel 1840 e
durata poi fino al 1870, compresero una
cinta continua avente uno sviluppo di
34 chilometri con 94 bastioni e 16 forti
staccati sopra un perimetro totale di 53
chilometri.

Dopo la guerra del 1870, il campo
trincerato di Parigi è stato radicalmente
rianovato.

Adesso le opere principali sono:

- 1. tra l'Oise e il canale dell'Ourcq: un forte, due ridotti e cinque batterie sulla posizione di Courmelles; tre forti ed una batteria sulla posizione di Montmorency; un forte e due batterie sulla posizione di Ecouen; un forte e due batterie sulla posizione di Saint-Denis;
2. tra il canale dell'Ourcq e la Marna: due forti e cinque batterie sulla posizione di Vanjoux;
3. tra la Marna e la Senna: quattro forti e due batterie.
4. tra la Senna e l'acquedotto dell'Avre: tre forti, due ridotti e sei batterie sulla posizione della Bièvre; tre forti e sei batterie sulla posizione di Versailles.
5. tra l'acquedotto dell'Avre e la Senna: un forte e sei batterie sulla posizione di Marly.
Sono così in tutto 19 forti, 4 ridotti e 36 batterie, ossia 59 opere di difesa permanenti, che costituiscono una cinta di 146 chilometri di sviluppo.

Ad assicurare la rapidità degli apes-
tamenti, è stata poi costruita entro la cin-
tura dei forti una ferrovia detta Grande
Ceinture, la quale ha uno sviluppo di
138 chilometri.

La costruzione delle fortificazioni di
Roma furono incominciate nel 1875,
secondo un progetto compilato dal ge-
nerale Bruzio, allora comandante di
divisione.

Studiate le località più adatte, vennero
costruiti i primi sei forti sulla destra
del Tevere; e cioè: Monte Mario, Casal
Branchi, Boccea, Aurelia Antica, Bra-
vetta e Portuense; ed uno solo a valle
della città, Appia Antica.

Due anni dopo, vennero proseguiti i
lavori e sorsero altri cinque forti sulla
sinistra del Tevere e cioè: Ardeatina,
Castellina, Prenestina, Tiburtina, Pietra-
jata; e finalmente venne completata la
difesa della città con due nuovi forti
sulla sinistra, uno a valle: Ostiense,
l'altro a monte: Monte Antenne, ed un
ultimo, il quindicesimo, sulla destra, chia-
mato: Trionfale.

Così con una spesa di circa 23 mi-
lioni, si è costruita, intorno a Roma, una
cintura di opere permanenti di difesa,
formata da quindici forti staccati, i quali
con un limitato presidio, la metterebbe
al sicuro da un'eventuale invasione da
una parte, e da un'altra.

Questa cintura di forti, collegata agli
altri coi canali delle batterie
proprie e di quelle intermedie, costitui-
scono un campo trincerato dello svi-
luppo di 40 chilometri.

La crisi dell'agricoltura francese

Scrivono da Parigi:
«Se le lotte agrarie sulla crisi agraria
avessero il merito di far progredire l'a-
gricoltura, nessun dubbio che la Francia
sarebbe la Potenza più agricola del
mondo. Si può dire che non potrà es-
sere una potenza agricola, se un deputato
comunista per lo più - non interpellasse il
Governo sulle misere condizioni dell'a-
gricoltura francese. Ma le interpellanze
lasciano il tempo che scappano ed il
signor, Molins, con tutta la sua buona
volontà, è costretto a confessare che il
Governo può far poco, tantopiù che la
crisi è permanente non transitoria. Egli
è ridotto al proverbio: mal'coûtue
mezzo gauda.

Però a forza di proteste, tutte le
volte che gli si presenta l'occasione,
che la crisi agricola permanente, non è
una specialità della Francia, ma ne so-
ffre la Germania, l'Austria, l'Italia, la
Russia.

Il deputato d'Estournelle, moderato,
nella sua recente interpellanza, sugge-
risce un maggiore sviluppo dell'ins-
segnamento agricolo, più agevolezza per
i trasporti e per i consumi.

Ma un giornale rurale ribatte i sug-
gerimenti dicendo che non si tratta di
aumentare i prodotti agricoli. Essi non
sono più remuneratori. Più li si aumenta
e più si aumentano pure le perdite.

L'America, l'Austria, la Russia po-
ssono produrre a buon mercato in grazia
del pochissimo valore delle terre, delle
imposte che sono minime, della mano
d'opera che è a prezzi mitissimi ed è
surrata dalle macchine.

La Francia invece non si può pensare
a diminuire i salari; le macchine non
possono sempre essere adoperate perché
vi è molto frazionamento nelle proprietà
dei terreni, e l'imposta fondiaria non
basta a diminuirli nella misura testè sta-
bilita: sarebbe anzi doveroso sopprimerla.

Un finanziere, il signor Lebois, scrive
a questo proposito che la soppressione
si potrebbe attuare colla conversione
della rendita.

L'imposta fondiaria ascende a 198
milioni; il debito della Francia di 30
miliardi importa 1217 milioni di inter-
essi.

Non tutto il debito è convertibile;
però anche imponendo la conversione
al solo 3 e mezzo per cento, sui quali
si pagano 456 milioni di interessi, e ri-
ducendolo al 2 per cento si potrebbero
trovare i 198 milioni della fondiaria;
estendendosi la convertibilità al 4
per cento si potrebbe mantenere un
saggio uniforme, del 3 o del 2 e tre
quarti, il rimedio sarebbe arduo, ma
logico, considerato che qui i capitali non
danno più che il 2 per cento.

Eppure ordo non sia ancora nato
il ministro che avrà il coraggio di fare
tale proposta che metterebbe in rivo-

luzione i dorsi, mentre riempirebbe
di giubilo gli agrari.

Un altro rimedio alla crisi delle cam-
pagne che vidi accennato in questi giorni
è la trasformazione delle colture.

Si vorrebbe diminuire la coltivazione
del grano per dedicarsi di più alla pa-
storizia.

Distruggere i campi per farne dei
prati, insomma.

Si cita l'esempio dell'Inghilterra la
quale dove in gran parte la sua fiori-
danza agricola all'allevamento del ba-
stame. Poi la concorrenza è meno ter-
ribile per il bestiame che non per co-
rali.

La Francia, ha in verità, già adottato
in parte questo rimedio che adatterà
volentieri anche all'Italia. L'allevamento
dei buoi e dei montoni dà già bellissimi
risultati.

L'allevamento del cavallo andrebbe
pure in proporzione ritrattato. Anche la
produzione dei gallinacci è in aumento.
Nelle razze suine - che in Inghilterra
rappresentano un tesoro - qui non si
è ancora fatto molto: gli inglesi si
inondano dei loro prodotti.

Un altro rimedio, che migliorerebbe
immediatamente le sorti dell'agricoltura,
è arditamente suggerito dal Montieur
agricole: abolire l'imposta fondiaria e
cominciando sul bilancio della marina.

Apriti, o cielo! chi avrà il coraggio
di dire alla Camera che sono troppi 20
milioni di spese ordinarie e 80 di stra-
ordinarie appioppati quest'anno al bi-
lancio della marina? Un aumento di 110
milioni in un colpo! Eppure, l'omolu-
zione che si ha verso l'Inghilterra vuole
così.

Se gli inglesi costruiscono due cora-
zate, qui bisogna costruirne quattro e;
se gli inglesi dieci, qui venti, e che ba-
stino! Ah, se un po' di questa emula-
zione la si avesse anche per le cose
agricole! Allora si che emulando l'In-
ghilterra potrebbe la Francia fare una
splendida figura e migliorare la sorte
dei suoi contadini la cui proverbiale
ricchezza comincia a non essere più che
un ricordo.

MATILDE SERAO

giudicata da Paul Bourget

Nella popolare, diffusissima Revue
Hédomadaire, di Parigi, è cominciata
la pubblicazione in francese del romanzo
di Matilde Serao: Al passe di Cuo-
cagna. Autrice della bellissima tra-
duzione è la giovane signora Minnie
Bourget, moglie di Paolo Bourget, il
quale ha fatto precedere la traduzione
francese da uno studio sulla illustre
scrittrice napoletana; studio così insi-
gniero per l'arte nostra, che vogliamo
riprodurre nei brani più salienti.

Dopo aver parlato del pubblico fran-
cese, che, vincendo una prevenzione ostile,
ha finalmente accolto ed ammirato la
produzione letteraria degli altri paesi,
il Bourget passa a parlare degli scrit-
tori italiani più reputati, di D'An-
nunzio, del Fogazzaro, del Verga, del
Rovetta, della Serao:

«Una volta scoperti gli ammirabili
romanzi di Gabriele D'Annunzio, la
critica ed il nostro pubblico hanno
voluto sapere se il raro artista, come
solo a comporre di bei libri in quella
contrada, che fa la terra di tutte le
fecondità estetiche, o se vi fosse ver-
mente una rinascenza letteraria al di
là delle Alpi; e lo mostrò l'opera del
Verga, i generosi racconti del Fogazzaro,
le odi così robuste del Carducci, hanno
dovuto alla voga del nuovo venuto quella
giustizia che non era stata loro resa
noi, per mancanza di curiosità. Il mo-
vimento continua. Uno dei nostri grandi
periodici, la Revue du Palais, non va
riproducendo un'opera del Rovetta? E
ecco che si comincia a ripetere il nome
della vera emata di D'Annunzio, della
dotto distintissima, di cui la Revue
Hédomadaire offre ai suoi lettori il
romanzo più potente e caratteristico: la
signora Matilde Serao.

«Come tutte le forti creazioni d'arte,
questo magnifico romanzo, Al passe di
Cucagna, porta con sé la sua intiera
chiarezza. Essi potrebbe fare ammazzo
di qualunque specie d'introduzione. Per
tal fatto io vorrei semplicemente dar
qualche nota indispensabile per far
comprendere la genesi e lo sviluppo del
talento di cui questo libro è la più si-
gnificativa affermazione. Per aver la
misura d'uno scrittore, bisogna prendere

questo magnifico romanzo, Al passe di
Cucagna, porta con sé la sua intiera
chiarezza. Essi potrebbe fare ammazzo
di qualunque specie d'introduzione. Per
tal fatto io vorrei semplicemente dar
qualche nota indispensabile per far
comprendere la genesi e lo sviluppo del
talento di cui questo libro è la più si-
gnificativa affermazione. Per aver la
misura d'uno scrittore, bisogna prendere

una delle sue opere dopo il trentesimo e prima del quarantesimo anno, in cui la foga della sua giovinezza ha tuttavia i suoi bollori, ma è già dominata da una riflessione più matura. Il paese di Cuocagna, è del 1891, e la signora Serao è nata a Patrasco nel 1857. Questo periodo del mezzo della vita è, per i romanzi, o è che il periodo precedente, quello dal ventesimo al trentesimo anno, è per i poeti, e soprattutto quando un'opera professionale dell'arte loro, a quella disposizione dei personaggi, a quella progressione dello scemo, a quel magistero del dialogo, di cui si troveranno in questo romanzo degli efficaci esempi.

«Prima di questo libro, la signora Serao aveva immensamente scritto, né dappoi si è mai interrotta. «Basta la lista delle sue opere, perché il lettore comprenda che egli si trova alla presenza di una di quelle nature vigorosamente, largamente creatrici, le quali possiedono come qualità dominanti: il dono della vita.

«Questo è dono della vita, questa magia di rappresentare dei personaggi resti in carne ed ossa, tutto un brulicchio di folle agitate, che vanno e che vengono, della casa, del quartiere, una città intera col suo colorito visibile: il suo cielo, il suo clima, il suo paesaggio; e col suo colorito segreto, i suoi costumi, la sua sensualità, la sua anima, ecco ciò che si troverà, dapprima, in questo Paese di Cuocagna, ed è questa anche l'impronta propria della personalità di questa attrattiva artista.

«La sua economia singolarmente espressiva ricorda la faccia energica e come ammazzata di Balzac. I suoi occhi neri e brillanti, dallo sguardo fermo, il suo naso furente, la sua bocca larga, il suo mento robusto, dicono tutte le energie di una creatura geniale. Questo aspetto annunzia perfettamente quelle forze d'evocazione intensa e di visione diretta: prima qualità del romanziere di costumi. Ma in Balzac il visionario era foderato d'un teorico. La sensazione in lui, riusciva alla formula. Si sa come le pagine di dottrina si alternino nei suoi romanzi con le pagine di dramma. Molto meridionale, per questa qualità concreta del suo genio, la signora Serao non è che dramma e movimento. Le misime sfumature dei caratteri, le misime particolarità degli esseri e delle cose, si riproducono nella sua immaginazione con una intensità violenta che ella è troppo preoccupata di rendere, per fermarsi a filosofare su quest'allucinazione. Ella è, a questo punto, più vicina a Emilio Zola che a Balzac.

«Di fatti, il Paese di Cuocagna non è forse un Assommoir napoletano? Soltanto, il posto che l'ubriacchezza dell'alcool occupa nel capolavoro di Zola, è l'ubriacchezza del giorno che l'occupa qui, la febbre, la follia del lotto, come essi dicono tagliù. Da questa follia, tutta una città — gente di nobiltà, gente d'affari, gente di commercio, gente del popolo — è posseduta; e questa città è Napoli, la più pittoresca fra tutte, Napoli con i suoi palazzi splendidi e screpolati, i suoi quartieri poveri coi loro sottosoli e i loro bassi rigurgitanti di popolino, con la sua poca a quasi orientale e le sue superstizioni, con la sua fede in S. Gennaro, negli illuminati e negli assistiti, col suo buon amore e le sue società segrete, con i suoi camorristi sempre pronti all'omicidio, con i suoi operai sempre disposti alla pigrizia, con i suoi divoti, i suoi azzurri, le sue donnette allegre; e a tutta questa sofferta d'umanità appassionata — come sull'altra sofferta visionaria del Vasario — pesano gli ardori di un clima semi-africano, che accieca o che esalta l'animalismo di tutti gli istinti.

«Ecco il modello sorprendente che lo scrittore italiano ha avuto sotto gli occhi e che egli ha reso come lo scrittore francese ha reso il sobborgo parigino, col rilievo e il movimento della stessa realtà. Senza l'Assommoir, voi comprendereste meno bene la storia di Parigi. Col Paese di Cuocagna voi comprenderete meglio quella di Napoli. Trattato con questa superiorità di fattura, il romanzo di costumi diviene, se si possono associare queste due parole, un vero saggio di fisiologia sociale, e il più importante contributo alla vera storia d'un paese.

«Sarebbe un disconoscere l'estrema flessibilità del talento della signora Serao, se la si definisce equipamente nel suo potere di ritrarre dei quadri d'insieme. Come certi pittori di affreschi, il Ghirlandajo, per esempio, o Beozzo Gozzoli, intradussero nelle loro folle dei ritratti precisi e quasi miniaturati, così l'autrice del Paese di Cuocagna eccelle nell'individualizzare fino alla minuzia gli eroi che essa ha tenuti mostrati nel largo movimento della vita popolare. In altri termini, esistono in essa la romanziere di analisi e la romanziere di costumi, e sono di eguali forze. Alcuni

sui libri, come Addio, amore!, erano semplici romanzi d'analisi, ed anche in questo, in cui ella si è proposta di avocare della massa, ha saputo indietreggiare al vasto dramma collettivo un dramma personale così fucinato e così solennemente studiato come un Adolphe o un Dominique. Io non voglio disfidare, narrando, il racconto dell'amore del medesimo Amati per la sventurata figliuola del terribile marchese di Formosa. Questa originale e profonda sensazione d'una grande anima di scienziato e d'un nobile cuore di giovannetta, di una voluttaria Ifigenia, immolata alla folle chimera paterna, basterebbe a rivelare in questo libro così pieno di scorgia e di colore, la mano più deftata delle donne. Matilde Grazia può avere, quando vuole, tanta grazia quanto ha di vigore. Ella sa essere infinitamente tenera; come sa essere — e lo attesta il combattimento degli otto camorristi — infinitamente tragica. Questa dualità d'immaginazione fa di lei, a mio vedere, uno dei più completi temperamenti di romanziere che sia, non solo in Italia, ma nel due mondi.

«E' è da augurare, che le cure del giornalismo, eccellenti come disciplina, ma dannose quando sono troppo prolungate, non la occupino al punto da ostacolare, durante gli anni della maturità che per lei sopravvengono, la composizione dei grandi libri che ella deve produrre. Tutti coloro che hanno il culto e il senso delle lettere, coverranno, leggendo il Paese di Cuocagna, che ciò sarebbe un grandissimo peccato».

GALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Dicembre (1892). Memoria in Venezia il Patriarca Ermolao Barbaro.

Un pensiero al giorno. L'ignorante si trova nel mondo come in una camera oscura. E l'uomo che procede nella tenebra, sarà sempre la vittima dei cattivi e degli scelti.

Cognizioni nulle. Ripetere ad una letterina: Per togliere la macchia d'olio sul marmo, si applica una pasta di solfato di sodio e di cloruro di calcio.

La sanga. Sclarada. Tra le vocali letterarie Ritorni il mio primiero; Di nostra vita il palpito Trovi nell'altro inverso; E nell'infelice scorgerei Il sogno del destriero.

Per finire. Un medico condotto incontra un collega sopra un asino per una strada di campagna. — Come mai... coll'asino? — Sai, ho smesso il cavallo per economia. — Ma non il convulso di fare la tua visita coll'asino. — Perché? — Perché diranno che vai in consulta. Penna e Forbice.

Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto. L'amministrazione.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Tarcento, 30 dicembre. Ancora la chiusa del Torre.

Sono attesi con impazienza, giorno per giorno, i funzionari del Genio civile che devono presentare la ch'usa del Torre alle bocche di Ordine, prima tappa degli immensi lavori che la Società si ripromette di eseguire. L'aspettativa è grande e giustificata: dopo tante e svariate difficoltà superate, dopo sconcertamenti diurni, seguiti da nuove azzardate e da nuovi, più ardui, più tenaci propositi, finalmente la vittoria deve arridere al genio, alla scienza, alla costanza!

Il sig. Malignani, primo socio dell'impresa, di cui è l'anima e la mente direttiva, solerte e paziente, forte e felle, è sempre outore delle fatiche discipline, deve andarne superbo. Un miracolino di undici metri, esclusi otto dello strato bituminoso subacqueo, basato sulla arida roccia, giudicato un'opera completa del genere, è già qualcosa: è tutto.

Ed ora attendiamo l'asciutta del Torre e... le trote appetitose che Dominèddo ci offrirà. Oscar.

Per i fiumi del Veneto. Telegrafano da Roma che gli intendimenti dell'on. Prinetti, per disciplinare i corsi fluviali nel Veneto, sono mantenuti inalterati dal sen. Paroncelli, che, usufruendo degli studi ordinati dal suo predecessore, presto provvederà a darvi esecuzione.

Autorizzazione ad un parroco. L'ultimo Bollettino giudiziario reca: Il parroco di Treppogrande fu autorizzato ad accettare dal Comune la concessione gratuita dell'area per la nuova casa canonica.

Elezioni. Scrivono da Gemona: «Liberati e clericali lavorano di tutta lena per aumentare il numero degli elettori amministrativi, e a questo disce, la lista per il 1893, si accrescerà di almeno trecento nuovi elettori. Lascio a voi immaginare quale e quanta sarà la lotta nelle nuove elezioni».

Gemona, 30 dicembre.

Ladro feritore. Olapix Giovanni, di Vicenza, da Venzone, ha solo 19 anni, ma è già pregiudicato per gema ladroscio.

Ora, nel pomeriggio del 28 corr. s'introdusse nella casa di abitazione di Daniele Stroili in Ospedaletto, rubando foraggio, assieme ad alcuni oggetti. Colto sul fatto dal proprietario ed ingiustamente di lasciare la roba ch'erai appropriata, il Olapix estrasse un coltellaccio e ferì gravemente lo Stroili. Il ferente fu arrestato la sera stessa e tradotto alle carceri di Udine. Egli ha pendente anche un processo per furto.

Contrabbando. Alcune guardie di finanza, trovando l'altro ieri in appostamento presso Rizzolo, attaccarono alcuni contrabbandieri, e, dopo un lungo inseguimento, riuscirono a far loro abbandonare tutta la merce che portavano, consistente in quattro sacchi di tabacco estero da fiato e da fumo, del complessivo peso di kg. 108.

In Tribunale per un cane. Martedì scorso al Tribunale di Trieste venne tenuto d' battimento in confronto di Pietro Finazzoli, di 56 anni, capo muratore, da M. A. di San Daniele, accusato di aver lasciato vagare privo di custodia un suo cane, che morse il polpaccio destro lo scolaro Mario S. i. m. k. Il Finazzoli sostiene che il cane non era suo; ma il Tribunale lo condannava alla multa di 5 fiorini.

Contro un treno. Nella il Corriere di Gorizia nel suo numero di ieri: «Ieri sera contro il treno corriere, che giunge alle 6.42, quando questo passava sul terrapieno fra il viadotto di Piedimonte e il ponte, venne lanciata contro il treno una grossa pietra. Questa, della grossezza d'un doppio pugno, rompedeva i cristalli d'un finestrino d'un carrozzone di terza classe, ed entrava nel vagone spaventando i passeggeri. La pietra venne raccolta e consegnata al capotreno denunciando l'accaduto. Sia questo un attentato o una semplice ragezzata, impossibile stabilire».

Incendio. A S. Quilice alcune scintille sprigionatesi da un camino camoscioso il fuoco ai finiti di proprietà di Bortoluzzi Giovanni, che restò un danno, assicurato, di circa 700 lire, per guasti al fabbricato e foraggi distrutti.

UDINE (La Città e il Comune)

Società operaia generale. Iersera ebbe luogo la seduta del Consiglio della Società operaia, il quale: Prese notizia del rendiconto di novembre;

Riconfermò a delegato della Società presso il Consiglio della Scuola d'arti e mestieri il sig. Giacomo Bergagna; Annullò la radiazione di una socia; Accettò le dimissioni da consigliere del sig. Federico Luigi Suardi; Udì la lettura della relazione della Commissione quinquennale per i sussidi continui, ed incaricò la Direzione di portare innanzi al Consiglio, in una prossima seduta, quella proposta che crederà migliore; Ammesse soci nuovi.

Federazione Lavoratori del Libro. Domani, sabato, il gennaio 1893 alle ore 8 e mezza pom. nella trattoria del signor Francesco Gescchini all'insingna «Ancora d'oro», avrà luogo l'inaugurazione del vessillo sociale della Federazione Lavoratori del Libro, Sezione di Udine. Terminata tale cerimonia, avrà luogo un banchetto sociale. Potranno partecipare alla inaugurazione anche i non partecipanti al banchetto.

Il Comitato. Vengono immediatamente mandate le guardie Marchetti Emilio e Terravacchia Natale, le quali alle 9 e mezza arrestavano nella suddetta casa Ghendi Gastano nella suddetta via Ghendi Gastano di Ferdinando; d'anni 30, giovogvo da Rovigo, Padovani Guido fu Gastano, d'anni 28, pure da Rovigo, e

Il risparmio postale. L'intere che pagheranno le Casse postali fu Assato per il primo semestre del 1893 in 2.88 lire, netto da Rischiezza Mobile.

Artista concittadina. Il Lit. vero Cittadino di Signa loda l'artista concittadina signorina Annita Rodini, che presentemente canta in quella città della Gioconda. Il confratello senese dice che essa ha «una voce di contratto calda, come voce, pastosa;» che è «una molto promettente artista»; e che si fecer applaudire «ottenendo una lunga ovazione dopo l'aria del Rosario».

Una Madonna con due teste? Abbiamo dalla frazione di San Gottardo la notizia di un avvenimento strabiliante. L'altro ieri, poco dopo il mezzogiorno, certo Polveretti Augustino si mise a pulire dall'altare l'immagine della Madonna del Rosario, dipinta sulla casa di Biattini Giov. Batt., dipinta dell'Augusto. Mentre questi stava per terminare il lavoro, certo Biari Alessandro, furbaccio del luogo, che guardava dalla strada la Madonna, si accorse che una seconda testa sorgeva sopra quella dell'immagine, e questa seconda testa somigliava a quella della Beata Vergine delle Grazie di Udine. Il Biari si mise a gridare al miracolo; accorse gente, che par vide la nuova testa miracolosa; e ieri fu sul luogo anche un prete.

Qual è la narrazione del nostro reporter di San Gottardo. Il quale non si dice se ha veduto anche lui il prodigio; ma probabilmente non l'avrà veduto, perché è uno scettico. Per vedere due teste sopra un medesimo busto, si vogliono gli occhi della fede!

Riceviamo una lettera colle narrazioni e la spiegazione, abbastanza ovvia, di questo miracolo. Al posto dell'attuale Madonna del Rosario, ne stava dipinta prima un'altra, delle Grazie. Su questa venne dipinto un leggero fondo di colore per dipingere la nuova, ed ora il Biattini, fregando troppo energicamente per pulirlo, asportò il colore del fondo e mise allo scoperto la testa della vecchia immagine.

La morte di una vecchia. Alle 3 e mezza pom. di ieri fu trovata morta nella sua stanza in via Cleogna n. 15 una povera vecchia, certa Venturini Maria fu Matteo d'anni 70. Di tale scoperta venne informato l'ufficio di P. S., che inviò sul luogo il delegato Ellero ed agenti per le constatazioni legali. Il cadavere della Venturini venne visitato dal medico D'Agostini, che dichiarò essere essa morta per marasma senile. Il violento diceva ch'era morta di fame.

Grave accidente. Nel pomeriggio di ieri in via di Mezz, certa Savio Teresa maritata Zamparutti, d'anni 40, venne accidentalmente investita e gettata a terra da un carro, tirato da due cavalli, i quali per avere presa la mano al guidatore andavano a corsa sfrenata.

Le ruote del carro posarono sulla gamba della infelice, che fortunatamente non riportò che alcune contusioni, giu dicente guaribili in 9 giorni dal medico D'Agostini che la visitò.

I cavalli, continuando la loro corsa, senza che nessuno si accingesse ad affrontarli, andarono a fermarsi sulla piazzetta di via Bertoldi; essi appartengono ad un mugugno di Chiavris. La donna infelice aveva seco due bambini, uno in braccio ed uno che la seguiva saltellando, attaccato alle gonne. Rimase miracolosamente incolumi entrambi.

Incendio. Verso le 7 di ieri sera, certa Maria Anna Scubla fu Valentino di anni 32, abitante in via Roushi n. 47, in una casa di proprietà di Cecovig Aurelio, sorcandoci, spense il lumicino a olio, senza accorgersi che in ciò fare aveva comunicato il fuoco alle coperte. Non se accorse che quando cominciavano ad ardere, ed allora tutta spaventata corse in strada chiamando aiuto. Accorsero i vicini, ed alle 8 i pompieri, e in breve l'incendio venne spento. Andarono bruciati pagliericcio, ganciali, coperte, ecc.

Mentre dormiva. Ieri mattina certo Sisco Giovanni fu Giovanni, da Tarcento, che aveva la notte precedente alloggiato presso l'affittaletti Borghi Paolina, in via Castellan n. 30, donnucciava all'Ufficio di P. S. che mentre dormiva era stato derubato del portafogli contenente lire 42.

Vengono immediatamente mandate le guardie Marchetti Emilio e Terravacchia Natale, le quali alle 9 e mezza arrestavano nella suddetta casa Ghendi Gastano nella suddetta via Ghendi Gastano di Ferdinando; d'anni 30, giovogvo da Rovigo, Padovani Guido fu Gastano, d'anni 28, pure da Rovigo, e

Tacchi Maria fu Francesco, d'anni 25, da Vigevano, serva-dieciocapata, siccome gravemente indiziata d'essere stata gli autori del furto in parola.

Alla signorina M. L. Non possiamo pubblicare. Ella avrà ragione; ma sono quattorzi troppi delitate e scabrose, e per quanto egli abbia prove «potenti» di essere... come dice, anche il suo nome, messo in piazza, non se ne avvantaggerebbe. Se ha testimonianza che l'altra sparlò a quel modo di lei, le dia querela per diffamazione. Per i diffamatori di suo dieci mesi di reclusione e un migliaio di lire di multa.

Curatore di fallimento. Con sentenza di ieri di questo Tribunale, l'avv. Bertollesi venne dispensato dall'ufficio di curatore provvisorio del fallimento di Pinco Giacomo di Villanova di Lusevera, ed in sua vece nominato curatore definiti va l'avv. Luigi Portinatti.

Teatro Minerva. Buona l'interpellazione data ieri sera al Prefetto di Parigi, e il pubblico civile è salutato con trasporto l'egregio Trévet completamente ristabilito della sua breve indisposizione.

Tanto ristabilito, che questa sera egli darà una delle più simpatiche commedie del suo repertorio brillante, *Il carnevale di Torino del Vado* (L'ha visto l'elmato). Brio e onesto lavoro; che può servire come spettacolo di famiglia. Tutti dunque questa sera al Minerva, per darvi allegriamente il 97 e prepararsi con animo gioialo al febbraio del nuovo anno.

Tribunale penale. Udienza 30 dicembre.

Venuti Giuseppe di Biorio d'anni 18 da Paschi di Prato, e Cattaruzzi Pietro di Francesco d'anni 10, paradosi Pasan di Prato, erano imputati di avere nel 25 novembre u. e. in Giardino Grande bersagliato Teodoro Gioacchini e Siroli Adolfo. Il Tribunale condannò il Siroli a 29 giorni di reclusione ed assolse il Cattaruzzi.

Ringraziamento. Al chiederli di quest'anno le orfanelle dell'Istituto Doroletto comprese, più che mai, da vi-simile grandissima verso tutte quelle benemerite persone e rispettabili famiglie che nel corso di esso si ricordarono di loro, mentre le ringraziavano di loro generosa carità, inviano un affettuoso augurio d'ogni più desiderata felicità per l'anno nuovo. Iddio pietoso dunque li consoli, li prosperi, questi cari benefattori, e per lungo volger di anni benedice sopra di essi le benedizioni promesse a chi soccorre il povero e l'orfanello. Tal è pure l'ardente voto della riondante obbligatissima Direzione dell'Istituto.

107 lire perdute. Ieri un povero contadino di Godia perdetto il portafogli contenente 107 lire ed un biglietto del Monte. Chi l'aveva trovato farebbe cosa onesta portandolo all'Amministrazione del nostro giornale.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine. N. 52, del 29 dicembre 1892 contiene:

Si rende noto che avanti il Tribunale di Pordenone all'udienza del giorno 18 febbraio 1893, ed intesa della Banca Popolare Friulana di Udine, ed in odio a Caterina Silvestri vedova Terenzi, seguita l'incanto dei beni immobili di cui in mappa di Pordenone.

Il Tribunale di Tolmezzo omologava il concordato offerto ai propri creditori da Mainardi Silvia vedova Candossio a mezzo del signor Candossio Giovanni di Tolmezzo, dichiarando insolvente adempimento di tutti gli obblighi successi revocata per ogni suo effetto la sentenza di giugno 1892.

L'entore consorziale di Amparo fa noto che nel giorno 20 gennaio 1893 nel locale della Pretura di Amparo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a dette defuncti verso lo stesso settore che si procederà alla vendita.

Il ventito del popolo di Ibsen è certamente un dramma fra i più intensi del teatro contemporaneo, e non a torto viene considerato come il capolavoro dell'illustre drammaturgo norvegese. Il protagonista, direttore di uno stabilimento di acque in una città di Norvegia, vede sollevargli contro tutta la popolazione per aver egli accettato che la sorgente è inquinata talmente ricchi ammalati, ai quali la città deve la sua floridezza, potrebbero trovarvi invece della guarigione, la morte.

Ciò non sarebbe accaduto al valoroso scienziato se gli fosse toccato di analizzare ad essere batteriologicamente pura, stimolo lo stomaco e facilita la digestione. Lire 18.50 la Cassa di 50 bottiglie. Stazione Nocera. Rivolgersi a F. Bioleri e C. Milano.

Biglietti di dispensa visite. Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine 2, Murguopo comm. Ello e famiglia 4, Toso Antonio 1.

CHRONO. Almaco profumato a cent. 50. Trovasi all'Ufficio annunci del Friuli.

All'Offelleria Dorta ogni giorno si trovano i Kapla... oggi festivi alle 19 e nei festivi alle 18.

Buona memoria. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità la morte di Teresa Vatri-Federati...

Observazioni meteorologiche. Tabella con dati di temperatura, umidità, vento e pioggia per il periodo 20-31 dicembre.

IGIENE DEL LIBRO

Edmondo De Amicis scriveva che «ci deve essere una differenza fra il giovinetto che ha veduto la sua famiglia conservare e rispettare religiosamente i libri...»

Nelle famiglie italiane la biblioteca non ha ancora quell'importanza che si desidera dagli addottori. I libri che si leggono sono spesso roba imprestata...

Il Macé notava la necessità di libri per il popolo; il Simon non voleva che vi fosse una capanna senza un libro.

Le biblioteche? Le biblioteche pubbliche hanno stabilito la curiosa esclusione della letteratura amena, come se la lettura permessa dovesse essere noiosa.

In Italia poco si legge per ragioni parecchie.

Le biblioteche? Le biblioteche pubbliche hanno stabilito la curiosa esclusione della letteratura amena, come se la lettura permessa dovesse essere noiosa.

Erasmus da Rotterdam doveva ambire il taglio del suo naso della gola: Leggenda del Epistolarum obscuro virorum...

Uom allegro il ciel l'aita! Questi regolamenti delle biblioteche fanno ricordare i versi del Voltare:

L'aves amata et bizarre De viciis manuscripts vermouhis Et la nuit trinité et rare

D'horreurs qu'on n'a jamais lus. Vengono dopo le biblioteche circolanti ma che cosa forma il fondo letterario di queste biblioteche?

Questi regolamenti delle biblioteche fanno ricordare i versi del Voltare: L'aves amata et bizarre De viciis manuscripts vermouhis Et la nuit trinité et rare

E' così comodo liberar la casa dalla roba inutile e vedere il proprio nome stampato fra i benemeriti dell'istruzione popolare nel giornale locale!

Non saranno queste le lettere meteoche di quell'anima: quella che, diceva il Lab u' ye, vi rendono felici...

L'avvevire è per le biblioteche circolanti, la sola istruzione che possa completare efficacemente la scuola elementare.

Da qualche anno tuttavia si verificano dei casi di trasmissione di malattie contagiose col mezzo di questi libri.

Alla «dotta polvere» delle biblioteche, che alla peggio vi poteva procurare una corizza od una congiuntivite, viene a sostituirsi il microbio infettivo.

E' dunque necessaria la disinfezione, e già in qualche biblioteca moderna non si danno libri in prestito senza averli disinfettati col formolo.

Il libro riguarda in modo speciale la igiene della vista. La miopia invadente dipende principalmente dai libri in cui si fa a leggere.

Dapprima il colore. Il nero sul bianco forma il maggiore dei contrasti, fatto per stancare la vista.

L'occhio non è perfettamente acromatico: ha un poco il difetto di quei cannocchiali che vi fanno vedere gli oggetti colorati sui margini.

Adoperando delle carte che non riflettono il rosso, si ha una tinta verdiccia che dispiace, specialmente alla luce artificiale.

Il carattere troppo piccolo dei libri di scuola è un'altra causa di miopia. I libriccini stampati fitto e fitto, sono una rovina dell'adattamento dell'occhio.

Sono noivi, degni dell'indio... igienico, i libri dalle righe troppo lunghe, che costringono l'occhio a continue mutazioni di adattamento.

Es si raccomanda di non leggere troppo intensamente: di sollevare di tanto in tanto lo sguardo, di stenderlo all'orizzonte, di leggere in faccia alla finestra.

Metete in pratica il precetto igienico di Beppe Giusti: «Ho letto pochi libri, ma credo di averli letti bene».

Carlo Anfoso.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'Inghilterra e l'Estremo Oriente.

Londra 31 - Si afferma da fonte ufficiale che non vi furono mai negoziati per un'alleanza fra l'Inghilterra ed il Giappone.

Negli arsenali dello Stato fervono i lavori per accelerare il compimento delle nuove navi da guerra.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 30 dicembre.

Le conclusioni furono tutte a prezzo elevato, il compratore deve vedere ai bisogni della fabbrica: ottimo l'indirizzo e l'aumento delle trattative.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Table with market prices for various goods like Grano, Foraggi, and other commodities.

Table with market prices for various goods like Grano, Foraggi, and other commodities.

Table with market prices for various goods like Grano, Foraggi, and other commodities.

Table with market prices for various goods like Grano, Foraggi, and other commodities.

Carne. Vitello quarti davanti al Kg. da L. 1.90 a 1.40.

Mercato dei lanai e stoffe. Varano approssimativamente: 20 pecore, 26 capretti, 14 agnelli, 0 arici, 0 capretti.

Andarono venduti circa: 3 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 al kg. a p. m.

460 anini d'allevamento, venduti 21 a prezzi di marito.

Bollettino della Borsa

UDINE 31 dicembre 1897.

Table with stock market data including Rendita, Obbligazioni, and various bank shares.

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a 102.85.

La Banca di Udine cede oro e quindi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELO garante responsabile

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brava «La salutare». DIECI MEDAGLIE D'ORO - DUE DIPLOMI D'ONORE - MEDAGLIA D'ARGENTO

Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Suburbio Villalta, casa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torino: sanocroato di sicuro effetto, INCOMPARABILE e SALUTARE

Navigatione Generale Italiana (vedi avvisi in quarta pagina)

Premiato DIPLOMA E MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

GRANDE DIPLOMA D'ONORE E CROCE all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

Banca Cooperativa Udinese (Società Anonima) (Via Paolo Sarpi N. 3)

Interessi sui depositi di danaro: a Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 5 1/2 %

Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

Sconto Cambiali a 2 firme, sino a 6 mesi, interesse 5 a 6 %

Conti Correnti garantiti ed anticipazioni su valori, interesse 5 a 6 %

Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi.

SOCIETA' REALE CHE HA BISOGNO di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari. Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e questa deve pagarsi entro gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di oltre quattro milioni e ottocentomila lire.

Il Fondo di Riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre l'ordinarie entrate, supera sette milioni e seicentomila lire.

Risultato dell'esercizio 1896 (67° esercizio) L'utile dell'annata 1896 ammonta a L. 1.040.134.18

Valori assicurati al 31 dicembre 1896 con Polizza N. 175,221 L. 3,844.579.309

Proventi dei fondi impiegati 4.110.228.35 Fondo di Riserva per 1897 7.624.922.38

A tutto il 1896 si sono ripartite ai Soci per risparmi L. 10.971.647.44

Anitre selvatiche. In via Viola, n. 48, trovansi in vendita Anitre selvatiche (Mazzorini) al prezzo di lire 2.50 al paio.

Panettoni. Il sottoscritto dopo quattro anni che serve la clientela udinese dei rinomati Panettoni uso Milano, avendo ora assunto la bottega di pistoria in via Cavour n. 6 per proprio conto, anche quest'anno ha messo in vendita i rinomati Panettoni, non temendo concorrenza né per la qualità né per il prezzo.

CHI HA BISOGNO di fare una cura riosituante ricorra con fiducia al FERRO PAGLIANI

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA

EXCELSIOR CANDELE da TAVOLA in CERA di MASSAUA

270 ore di luce corrispondono a 30 candele

500 ore di luce corrispondono a 49 candele

BURATA GARANTITA Speciali franchi a domicilio in tutto il Regno

CENA FATALE! Partecip al toghe spess Dopo una buona cena

Il sottoscritto dopo quattro anni che serve la clientela udinese dei rinomati Panettoni uso Milano, avendo ora assunto la bottega di pistoria in via Cavour n. 6 per proprio conto, anche quest'anno ha messo in vendita i rinomati Panettoni, non temendo concorrenza né per la qualità né per il prezzo.

